ANNO XX. Martedì, 22 Gennaio 1867 N. 22.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 gennaio

LE EVENTUALITÀ EUROPEE

Da Parigi riceviamo la seguente lettera, che di alcuni giorni precede le concessioni liberali e la modificazione del gabinetto francese, annunziate dal telegrafo elettrico.

I cambiamenti introdotti dall'imperatore Napoleone alla Costituzione, sono una rivelazione dello stato degli animi in Francia e de' progressi che le idee liberali vi hanno fatto. Ma sono in pari tempo favorevoli ad una politica di conciliazione e di pace, e confermano, anche sotto questo aspetto, le riflessioni della lettera che pubblichiamo:

Parigi, 17 gennaio. — Il giorno preciso della convocazione delle Camere non si conosce ancora. Dicesi che abbia ad essere il giorno 11 del prossimo mese, ma niuno potrebbe assicurarlo. L'imperatore non deve aver presa ancora una risoluzione; però il giorno dell'apertura, qualunque sia, non può esser lontano e vi assicuro che è aspettato con grande impazienza.

La Francia si crede non tanto sminuita per l'ingrandimento della Prussia, quanto pel silenzio della sua tribuna parlamentare. Come mai poterono compiersi tanti cambiamenti e tante trasformazioni politiche, scomparire molti stati, indebolirsi l'Austria, spostarsi la base dell'equilibrio europeo, senza che la Francia abbia fatta sentire la sua voce, non con qualche nota diplomatica, ma dall'alto della sua ringhiera? Questo sentimento, mi concederete, non è di quelli che si possano biasimare; è un sentimento generoso, quale si può aspettare da una nazione, che in fatto d'amor proprio e d'orgoglio non la cede a nessuna.

È vicino il giorno, in cui questo sentimento potrà trovare uno sfogo ed una soddisfazione, e non è senza qualche preoccupazione, che si attende la discussione politica che il Corpo legislativo ed il Senato sono autorizzati di fare nel principio della sessione.

Non fatevi delle illusioni; lo stato della Francia si è modificato. Le idee liberali acquistano terreno, ed i partiti ostili all'impero si agitano. I pretesti non mancano. Voi credereste che siano la quistione di Roma o la spedizione del Messico? Nulla di questo. I vescovi hanno un bello scrivere pastorali, condite di eresie contro il buon senso e la civiltà; pochi ci badano. Del Messico si discorre ma senza grande passione, soddisfatti come si è che finalmente, col ritorno dei nostri soldati, ci sia tolta questa spina dal cuore.

In altri tempi, vi assicuro, Roma e Messico sarebbero state le due grandi quistioni, colle quali si sarebbe cercato di agitare gli spiriti e dar forza all'opposizione. Ora Roma e Messico impallidiscono dinnanzi alla nuova posizione della Prussia, alle difficoltà interne dell'Austria ed alla quistione d'Oriente; ma sopratutto dinnanzi a quella che qui si chiama minaccia dell'unità germanica.

Gli antichi partiti hanno, nella quistione tedesca, trovato il loro cavallo di battaglia. Parlare dell'umiliazione della Francia, de' pericoli a cui è esposta e della necessità di rialzare lo spirito dell'esercito, che cosa potete imaginare di più adatto ad infiammare i francesi?

Guerra alla Prussia! Questo è il *mot d'ordre* de' partiti contrari all'impero; è una lega irragionevole, mostruosa di opinioni, di sentimenti o meglio di risentimenti e di tendenze diverse e talora contrarie, stretta solo per un interesse momentaneo, per far opposizione all'impero.

Ma vogliono proprio la guerra, questi avversari dell'imperatore? Gli uomini che avversarono la guerra d'Oriente e la guerra d'Italia, che esaurirono l'arsenale delle imprecazioni contro la guerra danese e poscia contro la Prussia e l'Italia, per la guerra dell'anno scorso, sarebbero mai diventati tanto bellicosi da cantare la *Marseillaise* ed aprire una campagna contro la Prussia, senza neppur dar tempo al ministro della guerra di fornire ai soldati de' nuovi fucili ad ago?

Eglino non sono più armigeri adesso che non fossero un anno fa, ma cercano di spinger alla guerra, perchè sanno che l'imperatore non la vuole od almeno non la desidera, nella stessa guisa che la avverserebbero, ove credessero che l'imperatore ci avesse dell'inclinazione.

L'imperatore è politico troppo avveduto per non apprezzare le condizioni della Francia, e la impossibilità di andar avanti, senza che una soddisfazione sia data ai sentimenti nazionali. Volere, o non volere, la Francia si crede rimpicciolita dopo la vittoria dei prussiani a Sadowa, e gli ingrandimenti della Prussia che la seguitono. Essa ricorda inoltre la lettera dell'imperatore dell'11 giugno. È impossibile che sia dimenticata; non l'ha dimenticata l'imperatore, come non possono averla dimenticata il Re Guglielmo ed il conte di Bismark. Il che significa che quella lettera non può esser considerata come non avvenuta, e sepolta per sempre. Comunque si giudichi la posizione rispettiva della Francia e della Prussia, è una necessità per l'impero, che la lettera produca il suo effetto. Se la Prussia si ostinasse a nulla concedere, il Governo francese difficilmente si risolverebbe a lasciar correr l'acqua per la sua china, e la guerra diventerebbe inevitabile.

Può desiderarla la Prussia? Tutte le notizie che si hanno da Berlino concordano in questo, che il Re Guglielmo ed il conte di Bismarck non hanno nessuna voglia d'una guerra contro la Francia, e che, per antivenirla, sono disposti a tutte le concessioni, che possono fare senza offendere le suscettibilità della nazionalità germanica.

Il governo di Berlino è entrato in una via, nella quale non può arrestarsi: deve percorrerla sino alla fine, ed il cammino gli diventerebbe molto difficile ed arduo, se non fosse ben sicuro della Francia. La Prussia non può consolidarsi che a patto di convertirsi in Germania. La Confederazione del Nord è una combinazione effimera, alla cui durata non si crede nè in Germania, nè fuori. L'Annoverese, che s'irrita al pensiero che è diventato prussiano, accetterebbe senza rammarico di esser cittadino dell'impero germanico. Da qualunque de' tedeschi annessi a cui voi facciate questa domanda: siete contenti di far parte d'un grande Stato? voi sentirete rispondervi: tedeschi sì, prussiani no.

Bisogna dunque che la Prussia cessi d'esser Prussia per divenir Germania e che il Parlamento prussiano scompaia dinnanzi al Parlamento tedesco.

È mai possibile che un avvenimento così straordinario si compia alle porte della Francia, senza un accordo colla Francia stessa? Niuno contesta il diritto che hanno i tedeschi di unirsi e ricostituir la propria nazionalità, ma tutti capiscono che se la Prussia e la Francia non riescono ad intendersi, sorgeranno tali ostacoli, che possono per anni ed anni ritardar il compimento de' destini della Prussia ed anco compromettere i vantaggi conseguiti.

Ciò che deve tranquillare è che tali verità si sentono così a Berlino che a Parigi, e che da una parte e dall'altra si desidera di appianare le difficoltà che si oppongono ad un accordo. Che volete? Io persisto a non credere alle probabilità d'una guerra della Francia contro la Prussia. Ci persisto per più ragioni; primo, perchè l'interesse di entrambe le potenze vi è contrario; in secondo luogo, perchè le relazioni loro sono tutt'altro che tese e poco intime; terzo perchè i rapporti dell'Italia colla Prussia da un canto e colla Francia dall'altro non potrebbero mantenersi così cordiali ed amichevoli, ove ci fossero fra Berlino e Parigi delle ostilità diplomatiche; quarto infine perchè ho ragione di credere che la Francia e la Prussia anzichè armare per farsi la guerra, sono sempre in trattative per trovare il modo di venire ad un concerto di reciproco vantaggio.

Quali saranno le basi di tale concerto?

Non v'ha potenza in Europa, la quale non prevegga e quasi istintivamente non senta che le trasformazioni avvenute della Germania ne preparano delle altre. La circolare del signor Lavalette poco dopo la guerra, espose delle teorie e dei principii, che commossero vivamente alcuni governi e inquietarono le piccole potenze. I Paesi Bassi, il Belgio e la Svizzera si sono credute minacciate. Non fiatarono, ma il fatto sta, che non sono punto rassicurate delle intenzioni che a Parigi ed a Berlino si hanno rispetto a loro. Essi armano, fanno enormi spese per allestirsi una forza. Ciò significa che l'avvenire non sembra loro molto sereno. E veramente non possono ignorare che il conte di Bismarck sarebbe ben lieto di poter aggiustar le cose sue coll'imperatore Napoleone, preparando l'annessione alla Francia di territori altrui, non tedeschi. Gl'intendimenti della Prussia a questo riguardo non sono un mistero per nissuno. Essa medesima pare si sia sempre studiata di non farne mistero.

Ma come si potrà risolvere tale quistione? È mai supponibile che in piena pace una potenza invada uno Stato piccolo e se lo assorba? Ovvero che si facciano dimostrazioni per un'annessione e che l'annessione abbia ad aver effetto, senza opposizioni e senza resistenze? Ovvero si crede più probabile una alleanza della Francia e della Prussia per certe eventualità ed il risultato della quale sia di assicurare da un lato alla Prussia il compimento dell'unità germanica e dall'altro l'ingrandimento dell'impero francese e la rettificazione de' suoi confini?

Questo secondo partito mi sembra assai più probabile. Riconosco bene che esprimendo queste idee mi discosto molto dall'opinione universale. Io prevedo un'alleanza, dove gli altri scoprono motivi di guerra, prevedo un accordo dove gli altri non trovano che un antagonismo. Ma la politica ha le sue leggi, le sue ragioni, i suoi perchè, ed i fatti sono fatti, ed io osservo che se in Francia vi ha dell'irritazione contro la Prussia nel Governo non ve n'ha e che le loro relazioni sono tanto buone che l'Italia può mantenersi alleata della Prussia senza alterare menomamente i suoi rapporti amichevoli colla Francia. Questa circostanza, credetelo pure, ha più importanza agli occhi della diplomazia, che tutte le distrazioni della stampa ed i vivaci rancori di una politica che è indietro di venti anni.

L'ALIENAZIONE DEI BENI ECCLESIASTICI

Riferiamo tutta la parte del discorso dell'on. ministro delle finanze intorno alle relazioni dello Stato e della Chiesa ed all'operazione finanziaria designata sui beni ecclesiastici, riserbandoci di dare più ampi ragguagli, tosto pubblicato il relativo progetto di legge coll'esposizione de' motivi:

Dunque si dirà: abbiamo bisogno di ricorrere a mezzi straordinari per trovare questi 500 milioni incirca? Ma se ricorriamo al prestito ad una ragione alta, avremo formato un vuoto il quale poi avremo a riempiere dopo i dieci anni, e così interminabilmente la questione dell'assetto delle finanze ci si para dinanzi, come un lido che si scosta dal navigante quanto più egli si crede presso ad afferrarlo.

Ebbene, o signori, di cento milioni fa d'uopo ricercarli bensì con mezzi straordinari, ma non chiederli al credito dello Stato. Noi abbiamo ancora una ricchezza, la quale può nella sua più ampia significazione chiamarsi nazionale. (*Movimento di viva attenzione).*

Ognuno di voi già colla mente precorre ai beni detti comunemente ecclesiastici, perchè realmente e legalmente o hanno formato o formano il patrimonio della Chiesa.

Ebbene, o signori, io credo che sia giunto il momento di fare due atti, l'uno di alta politica e di rigorosa giustizia, l'altro di equa e preveggente economia.

La Camera sa meglio di me come vecchia e finora non terminata è la lite fra *Cesare* e il *Papa*, fra lo *Stato* e la *Chiesa*.

Questa lite, che impedì molte volte il progresso della civiltà, metteva origine, o signori, nella ragione dei tempi in cui sorsero e in cui si svolsero le cause sue, i quali erano tempi di monopolio, tempi in cui la libertà stessa si veniva conquistando a brani e sotto forma di privilegio.

La lotta tra potenze tendenti ciascuna al predominio doveva necessariamente generare da una parte e dall'altra reciproche usurpazioni, sospendersi di tempo in tempo con reciproche concessioni, e dar luogo infine a convenzioni, a *concordati*, che non tardavano ad essere violati, quando si credeva potere ricominciare la lotta.

Ma nel tempo in cui viviamo, quando al privilegio è succeduta come diritto comune la libertà; la libertà applicata alla Chiesa, deve ormai porre termine alle lotte, alle concessioni, ai concordati. La libertà della coscienza, questa grande conquista fatta dai popoli attraverso alle lotte delle due potestà rivali, la libertà della coscienza ha preparato oramai il terreno alla libertà della Chiesa.

La Chiesa cattolica, come tutte le altre Chiese, come tutte le società, come tutte le associazioni religiose, è chiamata oramai ad entrare nel diritto comune della libertà.

Non mi meraviglio che pregiudizi assai diffusi e molto radicati nella mente di molti debbano resistere a questo concetto che per sè medesimo è semplice e chiaro: perchè noi siamo abituati a considerare la Chiesa come un potere lottante contro lo Stato, come un potere che ha fatto usurpazioni, e ne ha sofferte; come un potere che si è posto a fronte della potestà civile per trattare con lei per mezzo di concordati.

Ebbene, questo concetto che noi ci formiamo della Chiesa fa scambiare la libertà sua con una astrattezza vuota di senso o con una pericolosa concessione di sregolata larghezza. E per vero la libertà della Chiesa sarebbe realmente impossibile in pratica, se avesse a consistere nello spingere due poteri avversari, in due vie, l'una parallela all'altra, per correrle indefinitamente l'uno accanto all'altro senza che una terza forza sia per dirigere e contenere questo e quello nella propria via. Quest'astrattezza, dico, sarebbe impossibile e pericolosa, perchè due poteri sospinti per correre due vie parallele senza che altro potere ve le contenga, non sono in pratica possibili: o l'uno o l'altro non tarderebbe a deviare: la lotta dopo alcun poco risorgerebbe, le usurpazioni ricomparirebbero, e quindi il giro delle antiche vicende ritornerebbe ancor esso.

La libertà della Chiesa cattolica, come la libertà di qualunque altra chiesa, noi la concepiamo altrimenti. Quest'antica e venerata società, quest'associazione religiosa è venuta poco a poco formando le sue costituzioni, i suoi regolamenti, diciamolo colla parola più usuale, i suoi statuti: questi regolamenti, queste norme, queste costituzioni, questi statuti, nei tempi a cui io faceva allusione, furono qualche volta imposti in parte dalla Chiesa usurpatrice, qualche volta tollerati dagli Stati, o riconosciuti, o lasciati praticare nell'interno delle società civili come leggi dello Stato medesimo, in iscambio di concessioni ed in premio di usurpazioni sul potere della Chiesa. A questo modo, signori, lo *Stato* si faceva *Chiesa*, e la *Chiesa* si faceva *Stato* nel medesimo tempo.

No, quegli statuti non possono e non debbono per alcun verso essere considerati come leggi dello Stato, ma soltanto rispettati come patti di una società, i quali hanno effetto contrattuale, hanno forza di legge fra i soci fino a che questi persistono nel loro proposito religioso, e vogliono liberamente far parte della società a cui appartengono. Il potere costituito, lo Stato, nello stesso modo che non s'inframmette nell'interno delle società commerciali ed industriali di qualunque forma, non deve immischiarsi nella società ecclesiastica. Ma lo Stato, invigilando perchè gli statuti di ciascuna società siano rigorosamente osservati, esamina pure se i medesimi contengano qualche disposizione che offenda le sue leggi, o l'ordine pubblico, od il suo diritto: allo stesso modo, signori, lo Stato, sconoscendo quella parte degli statuti della società ecclesiastica che potesse mai offendere il diritto pubblico o le leggi sue proprie, può richiedere che si osservino dai soci i patti contrattuali e fare che questi siano tra loro rispettati, in quanto a quegli obblighi che sono capaci d'una giuridica sanzione civile, consentita dalle leggi comuni.

A questo modo, o signori, non può dirsi che la società della Chiesa sia un potere accanto al potere, che corra una via tutta sua propria e parallela, senzachè il potere generale dello Stato ne possa correggere i trascorsi, senza che possa dare protezione a coloro che nel seno della Società medesima fossero in alcuni casi abbandonati o sopraffatti da altri più potenti nell'ordine gerarchico.

Concepita a questo modo, la libertà della Chiesa diventa un diritto, un diritto che dirò naturale e comune, un diritto che la legge non deve concedere, ma semplicemente dichiarare.

Questa dichiarazione di diritto, con le sue particolari condizioni, è formulata in un progetto di legge che il Governo sottopone oggi al Parlamento; e col quale egli crede di compiere un atto di giustizia, un atto di ossequio al principio della libertà, il quale o non è vero o deve essere applicabile sotto tutte le sue forme se non vuol convertirsi in monopolio.

Ma quando s'introduce questo nuovo diritto della Chiesa, quando con una solenne dichiarazione, ponendosi termine alle lotte, alle usurpazioni ed ai privilegi, si riconduce la Chiesa nel campo della libertà, allora, o signori, a suo complemento deve anche nel campo economico essere fatto un altro passo; deve cioè provvedersi alla sorte di quel patrimonio, che la Chiesa medesima veniva acquistando nei tempi, di cui ho parlato testè. Quel patrimonio, sia per la sua origine, sia pel concorso che lo Stato ha dato al suo acquisto, sia per la destinazione che altra volta aveva di sopperire ai bisogni civili, ai quali oggi provvede lo Stato, è pur mestieri che, nell'atto di entrare in questa nuova condizione di diritto, sia liquidato e diviso tra lo Stato e la Chiesa. È veramente una seconda parte del progetto di legge, di cui vi parlava poc'anzi contiene le norme di questa liquidazione.

La liquidazione del patrimonio ecclesiastico tra lo Stato e la Chiesa è fatta nella ragione approssimativa di un terzo per lo Stato e di due terzi per la Chiesa. E questo terzo darà allo Stato medesimo la somma desiderata per compiere quel gran fatto, che dirò, più che politico, sociale, del pareggio del bilancio: poichè le questioni di finanza escono dal campo della politica e diventano sociali, quando non si provveda a tempo e con preveggenza alla scelta dei mezzi per ripararvi.

Il modo, come effettuare questa liquidazione è esposto nel progetto di cui vi parlava. Questo modo può essere duplice secondo che voglia operarsi d'accordo colla Chiesa medesima, o direttamente, se la Chiesa o per meglio dire i suoi principali rappresentanti gerarchici ricusano l'accordo che a tale uopo offre lo Stato. Se quest'accordo ha luogo, se coloro che secondo gli statuti della società cattolica sono rappresentanti immediati, principali della Chiesa nel regno, accettano di volere per la parte che riguarda il patrimonio loro medesimo, e nell'interesse degli altri enti che sono nelle rispettive loro giurisdizioni liquidare il patrimonio, lo Stato commette ad essi, sotto certe condizioni che sono dalla legge stabilite, di compiere, anche nell'interesse proprio, quella liquidazione. La quale consiste nella disammortizzazione assoluta dei beni immobili e presuppone rispettate interamente tutte le leggi precedentemente fatte. A codesta liquidazione quindi non prendono parte quegli *enti ecclesiastici* i cui statuti, riconosciuti come contrari all'ordine e all'interesse dello Stato, furono dallo Stato medesimo col mezzo di leggi soppressi.

A queste condizioni, se i magnati della Chiesa vogliono essi stessi incaricarsi della liquidazione, non avranno che il debito di dare allo Stato la somma di 600 milioni, a cui approssimativamente si fa ascendere il terzo dei beni della Chiesa in Italia.

Siccome però si avrebbe a trattare con persone che per la natura del loro ministero io medesimo non sono forse acconce a fare in breve e senza lasciar loro agio e tempo sufficiente quella serie di contratti, di alienazioni, di operazioni commerciali che sono necessarie per raggiungere la liquidazione medesima, e di tenere con lo Stato una specie di conto corrente fastidioso e complicato; il Governo ha già stabilito un contratto con un assuntore, il quale, riservandosi di riscuotere egli medesimo dai vescovi che volessero farsi liquidatori del patrimonio ecclesiastico, le somme che sono dovute allo Stato, assicura a quest'ultimo il pagamento alla ragione di 50 milioni per ogni semestre.

Ma se si ammette l'altra ipotesi, cioè che la Chiesa, rappresentata localmente dai vescovi non accetti quest'offerta, quale ne sarà la conseguenza? Intenderà forse lo Stato in questo caso di mercanteggiare la proclamazione della libertà della Chiesa?

No, signori, lo Stato, o per meglio dire, noi crediamo che lo Stato debba proclamare un principio, la cui attuazione è giunta oramai a maturità: quindi, anche dissidenti gli ordinari diocesani della Chiesa nel regno, la proclamazione deve essere fatta e la legge eseguita.

Se non che la liquidazione che poteva farsi d'accordo, sarà fatta invece, per un tacito e necessario mandato dell'altra parte, dallo Stato medesimo. E perchè ardua cosa sarebbe allo Stato, compiuta la liquidazione, procedere direttamente a quella distribuzione che è regolata nell'interno delle società religiose dagli statuti ecclesiastici; lo Stato non può seguire la via medesima che seguirebbero i vescovi, ma seguirà la via inversa.

Aggiungasi che quando il Governo avesse a liquidare direttamente il patrimonio ecclesiastico dovrebbe tener conto di tutti i pesi ecclesiastici che vi gravitano sopra, che ne scemano il prezzo e che rappresentano una entrata del clero, perchè sono in gran parte rimunerazione di opera per atti del suo ministerio.

Ond'è che lo Stato, prendendo per sè tutti i beni ed alienandoli, nell'ipotesi del rifiuto dei vescovi, assegnerà alla Chiesa 50 milioni di rendita, ed esonerando il bilancio da qualunque spesa di culto o pensione e rimunerazione di qualsiasi specie, farà che la Chiesa medesima, seguendo i suoi propri statuti, distribuisca quella somma tra coloro che vi hanno diritto.

In ogni modo se il Governo ha da alienare direttamente i beni di cui si tratta, ecco il sistema ch'egli vi propone di essere abilitato a seguire:

Venderà i beni mobili e riscuoterà i capitali nei modi consentiti dalla legge.

Ma quanto ai beni immobili egli vi chiede la facoltà di procedere per via sommaria, senza usare quelle lente e dispendiose formalità che in pratica non hanno fatta buona prova finora, ad una grande alienazione per lotti.

Considerando però che i risparmi annuali che possono essere destinati all'acquisto di beni stabili non sono così considerevoli come dovrebbero essere per compiere in pochi anni l'acquisto d'una grande massa di beni, il Ministero vi propone di stabilire che il prezzo dei lotti esposti al concorso dei compratori sia pagabile a piccole e lente rate annuali, con facoltà di anticiparne il pagamento mediante un premio, o, come dicesi comunemente, di scontarle.

Il tempo del pagamento dovrebbe durare dai 15 ai 30 anni, per tornar utile ai compratori e per accrescere il numero dei concorrenti allo acquisto. Ma sarebbe troppo lungo pei bisogni dello Stato. E però contemporaneamente a questa vendita saranno creati dei titoli di credito i quali verranno negoziati direttamente, o per mezzo d'interposte persone, dallo Stato medesimo. Questi titoli sarebbero ammortizzabili, come sarebbe ammortizzabile il prezzo dei fondi alienati, ed avrebbero per conseguenza la garanzia d'una ipoteca su questi fondi medesimi. Essi perciò sarebbero certamente tanto pregiati da dare al Governo un buon risultato, da dare allo Stato il mezzo di potere in dieci anni entrare nel possesso di quella somma che è necessaria a far fronte al disavanzo del bilancio. Lo Stato, è vero, guarentisce sempre i titoli che emette con tutte le sue proprietà, con tutti i suoi proventi, e da ciò deriva che d'ordinario si tiene in poco conto la garanzia ipotecaria, allorchè è data su beni che sono in possesso dello Stato. Ma nel caso attuale la garanzia di cui parlo sarebbe in grandissimo pregio, appunto perchè sarebbe data sopra beni che uscendo dall'amministrazione dello Stato, entrano nell'amministrazione privata di coloro, i quali essendo destinati a divenirne definitivamente proprietari, dopo averne pagato il prezzo, cercheranno tutti i mezzi di migliorarne la rendita e di accrescerne il valore.

Ecco, signori, le parti che compongono la legge che sottomettiamo alle vostre deliberazioni. Nell'una ipotesi e nell'altra, il prodotto che lo Stato aspetta da questa grande liquidazione, che verrà come conseguenza necessaria di un grand'atto politico, d'un grand'atto di giustizia, non potrà punto mancare alle nostre previsioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 19 genn. — Le discussioni sull'esposizione finanziaria dello Scialoia cominciano a farsi animate nei crocchi politici. Benchè non si abbiano ancora sott'occhio i progetti di legge del ministro, pure si commentano le nuove imposte, e da taluni con cattedratica sicumera, come una semplice enunciazione generica delle medesime potesse porgere sufficiente criterio di giudizio. Da tutto questo incrociarsi di commenti ho potuto, però, ben-

chè all'ingrosso, capire che l'impressione generale fu qui favorevole alla franca esposizione complessiva delle nostre finanze fatta dal ministro, favorevole anche a qualche nuovo progetto d'imposta, come quella sui molini, sfavorevole a qualche altra, come quella sull'entrata fondiaria da aggiungersi all'imposta catastale, e dubbia sull'effettuazione e sui sperabili risultati della liquidazione che Chiesa e Stato dovrebbero fare del patrimonio ecclesiastico. Queste, ripeto, furono le prime e generali impressioni del pubblico alla lettura incompleta dell'esposizione del Ministro delle finanze, ma potrebbe darsi che, al pacato esame dei vari progetti che vi stanno congiunti, le impressioni ed i giudizi avessero a modificarsi, per cui oggi non vale ad un corrispondente il diffondersi sull'argomento. Quando il piano finanziario e politico del ministro ci sarà con tutta chiarezza tracciato anche nei suoi accessorii, e ne verrà con una larga discussione una giusta apprezzazione, allora sarà mio dovere di esprimervi schiettamente come qui sia stato accolto.

Certo che i tempi non corrono anche fra noi per nulla propizi all'accettazione di nuove imposte, ma non è il danaro che si rifiuta, è l'incertezza del nostro avvenire finanziario, il disordinato impiegò del denaro stesso, e, sopratutto, lasciatemelo dire, ciò che ripugna ai contribuenti è la mancanza d'una contabilità generale di controllo, da cui sia loro garantito che il danaro sborsato viene adoperato pei bisogni per cui è richiesto; in altri termini, i contribuenti vorrebbero che al preventivo annuo d'ogni bilancio andasse una buona volta unito il consuntivo di quello precedentemente scaduto. Forse vi sembrerò quest'oggi tinto d'un po' di pece d'opposizione, ma se opposizione è questa, potete ritenere che con me sono oppositori tutti i settantamila contribuenti di Milano.

Molti degl'impiegati Regi di queste Amministrazioni furono indispettiti da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano*, dalla quale sarebbe minacciato un nuovo esame per essere ammessi alla carriera superiore anche a quelli che possiedono il diploma legale o che da antecedenti esami furono giá riconosciuti idonei a tale carriera. Anche non volendo ammettere, come essi sostengono, che questa sia un'aperta violazione di un diritto acquisito od incontrastabile, sta però sempre, che per molti di essi sia un'umiliazione immeritata. Vi sono, per esempio, degli impiegati che contano venti e più anni di servizio, laureati e versati in ogni ramo amministrativo. E come pretendere che essi non si trovino avviliti nel doversi presentare ad un esame, come lo deve quel novellino volontario, cui potrebbero esser padri per età, per senno e per cognizioni d'ufficio?... E ciò che fa loro maggiormente montare la senapa al naso, perchè rende il fatto ancor più umiliante, si è, che da tale esame, stando sempre a quanto riferisce il corrispondente della *Gazzetta*, sarebbero esclusi quegl'impiegati ministeriali che si trovano nella stessa loro condizione, che hanno, cioè, come loro, un diploma od hanno già superato l'esame all'uopo prescritto.

È questa un'eccezione, che si risolve in un brevetto d'asinità rilasciato gratuitamente a tutti gli impiegati che non vivono nelle aule ministeriali. Ed esaminando il fatto in una sfera più elevata, non vi pare che col disgustare continuamente questa classe numerosa di cittadini, che è la compagine, l'armata morale del governo stesso, gli uomini che presiedono le cose nostre e che sono i gelosi custodi, i difensori dei nostri principii, ne apportino essi stessi colle loro mani uno di quei colpi che loro dirige da ogni lato per abbatterli, l'instancabilità dei partiti avversari?

La questione municipale è entrata in uno stadio di sosta. Intanto il ricevitore provinciale ha promosso gli atti fiscali contro il comune per il *deficit* lasciato dall'esattore e cassiere comunale Conconi. L'ammanco, sebbene di somma rilevantissima, è garantito dal deposito del cassiere e dal largo margine che presenta la cauzione data dai fidejussori del Conconi. L'unico torto che ha la nostra Giunta è quello di aver cercato di palliare, forse nella speranza d'un rimedio che potesse salvare l'interesse della cassa e l'onor del cassiere, questo gravissimo inconveniente, allorachè fu di pubblica ragione per mezzo dei giornali. Se essa avesse avuto il coraggio e il fino intendimento di render noto per la prima il fatto e le misure di cautela prese in proposito, non avrebbe sporto il destro a'suoi avversarii d'approfittare del mistero di cui si volle circondare la cosa, per insinuare che disordini ancor più serii di quello si riscontrano nell'amministrazione del comune. Ed oggi, pur troppo, come io prevedevo sin da un mese fa, la falsa credenza, ingigantita dall'arte dei malvagi e dalla tendenza in tutti di veder sempre le cose a colori più foschi di quello che abbiamo realmente, ha posto le sue radici e, non sia che abbia a dare anche i suoi amarissimi frutti.

Intanto la cieca fiducia di pochi mesi fa negli uomini che reggono gli affari nostri è sgraziatamente svanita anche in quella parte intelligente della popolazione che non dovrebbe lasciarsi tanto facilmente commuovere da vaghe apprensioni. E ne ebbi una prova sere fa in un teatro distinto, dove udii risate e qualche applauso ad una sortita d'un attore, che parlava del caos amministrativo di un municipio, e nelle di cui parole il pubblico volle subito vedere un'allusione alle nostre faccende comunali. Ed è di queste miserie che si vive la vita, e di cui quest'oggi, contro voglia mia, ho dovuto satollare anche i vostri lettori.

Pavia, 20 gennaio. — Il Consiglio comunale neo-eletto fu convocato ieri sera, ed a quest'ora è già entrato nel legittimo esercizio delle sue funzioni. La Giunta essa pure fu eletta.

Il Regio delegato fece ieri sera una breve relazione sulle principali vicende della sua amministrazione e sui provvedimenti più necessari da lui presi; poi invitò il consigliere che ottenne il maggior numero di voti ad assumere la presidenza. Scambiatesi tra di loro alcune parole cortesi e di ringraziamento, il Consiglio diede principio alle sue operazioni, ed il Regio delegato dovette essere ben contento di non sentirsi più sulle spalle il grave peso che già da parecchi mesi portava. Di lui serberemo gradita ricordanza, perchè fece del suo meglio a vantaggio della pubblica amministrazione; più grata ancora forse la serberanno coloro a cui egli volle, ieri sera, come i predicatori nell'ultimo sermone della quaresima, dispensare a piene mani elogi e ringraziamenti.

Quattro rinuncie alla carica di consigliere comunale furono già a quest'ora presentate. Si comincia male. Peraltro, se quei signori non si sentono o la capacità o la volontà di attendere alacremente ai lavori dell'amministrazione comunale, fecero bene a rinunciare, perchè dei due mali, dobbiamo ringraziarli di non averci costretti a subire il maggiore.

Ora aspettiamo la proposta e la nomina del sindaco. Sarà un gran miracolo se ne troveremo uno a modo. L'uno rifiuta, l'altro si schermisce, un altro ancora cerca di svignarsela. E siccome, dàlli, dàlli, gl'idonei a quel posto sono pochissimi, così io non so dove si andrà a dare del capo. Nemmeno forse la lanterna di Diogene potrà bastare per questa nostra bisogna. Però Dio illumini i nostri padri coscritti nella cerca di questa *rara avis*.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze* del 20 corrente si legge:

« Tra i progetti di legge finora presentati alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze per nuove imposte, o per modificazione delle già esistenti, annoveriamo i seguenti:

« 1° Tassa sulla circolazione e negoziazione dei titoli di credito negoziabili, sulle operazioni di sconto e sulle sovvenzioni contro deposito o pegno di titoli, merci o valori, e disposizioni circa le tasse di società e le tasse di bollo per la circolazione dei biglietti al portatore emessi dagli istituti di credito. La tassa graduale è dell'uno e mezzo per mille sul valore effettivo quanto ai titoli negoziabili, e sul valore nominale quanto ai ai biglietti in circolazione. Per le società la tassa sarebbe aumentata di 70 centesimi per ogni mille lire del valore nominale delle azioni.

« 2° Tassa sui pagamenti fatti o ricevuti dalle amministrazioni governative, provinciali, comunali, dalle opere pie, dagli istituti di pubblica istruzione, dalle Casse di risparmio e dalle Camere di commercio. La tassa sarebbe dell'1 50 per 1000, con una graduazione subalterna per i pagamenti inferiori a lire 1000. Sono esenti dalla tassa i pagamenti inferiori a lire 5.

« 3° Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi concernenti i privati. Gli atti tassabili sarebbero di 42 specie. Sulle liquidazioni delle pensioni la tassa sarebbe del 10 per 0[0]. Sui decreti di nomina degli impiegati la tassa sarebbe di lire 10; e su quelli di promozione o di traslocazione, di lire 3.

« 4° Unica tariffa per l'iscrizione e conservazione delle ipoteche, e disposizioni concernenti le malleverie dei conservatori nell'interesse dei privati. Questo progetto non è che la riproduzione di quello già presentato al Parlamento nell'ultima sessione. Fu però modificato in alcune parti. »

L'*Italia Militare* del 20 corrente pubblica il seguente spoglio delle ricompense accordate dal Ministero della guerra per la campagna di guerra del 1866:

Casa militare di S. M. il Re, N. 3 croci di Savoia.

Quartiere generale principale, N. 2 medaglie d'argento, 3 croci Mauriziane ed una menzione onorevole.

Primo Corpo d'armata, N. 36 croci di Savoia, 7 medaglie d'oro, 616 medaglie d'argento, 16 croci Mauriziane, 10 promozioni a sottotenente e 1216 menzioni onorevoli.

Terzo Corpo d'armata, N. 36 croci di Savoia, 3 medaglie d'oro, 493 medaglie d'argento, 6 croci Mauriziane, 4 promozioni a sottotenente e 1032 menzioni onorevoli.

Seconda Divisione attiva, N. 13 croci di Savoia, 197 medaglie d'argento, 3 croci Mauriziane, una promozione a sottotenente e 303 menzioni onorevoli.

Quindicesima Divisione attiva, N. 10 croci di Savoia, 2 medaglie d'oro, 121 medaglie d'argento, 3 croci Mauriziane, 2 promozioni a sottotenente e 224 menzioni onorevoli.

Divisione cavalleria di linea, N. 3 croci di Savoia, una medaglia d'oro, 51 medaglie d'argento, 4 promozioni a sottotenente e 59 menzioni onorevoli.

All'avanguardia del 5° Corpo d'armata, per l'attacco di Borgoforte, N. 2 croci di Savoia, 33 medaglie d'argento, una croce Mauriziana, 2 promozioni a sottotenente e 50 menzioni onorevoli.

Riserva d'artiglieria, N. 9 croci di Savoia e 12 menzioni onorevoli.

Volontari, N. 50 croci di Savoia, 8 medaglie d'oro, 598 medaglie d'argento, 18 croci Mauriziane e 1040 menzioni onorevoli.

Legione Guicciardi, N. 1 croce di Savoia, 1 medaglia d'oro, 8 medaglie d'argento e 46 menzioni onorevoli.

Volontari del Cadore, N. 1 croce di Savoia, 14 medaglie d'argento e 17 menzioni onorevoli.

Intendenza generale dell'esercito, N. 5 croc di Savoia, 17 croci Mauriziane e 10 menzion onorevoli.

Squadra ambulanze, N. 8 croci Mauriziane e 10 menzioni onorevoli.

Il riassunto totale delle ricompense anzidette è questo: N. 169 croci di Savoia, 25 medaglie d'oro, 2103 medaglie d'argento, 75 croci Mauriziane, 23 promozioni a sottotenente, e 4070 menzioni onorevoli.

L'*Italia Militare* del 20 corrente scrive:

« Il Ministero della guerra, in data del 17 gennaio 1867, ha pubblicato una circolare che dà varie istruzioni ai comandanti di corpo pell'eseguimento dei R. decreti 6 gennaio 1867 relativi al riordinamento della fanteria e bersaglieri e del reggimento del treno d'armata sul piede di pace. A far tempo dal 1° febbraio sarà sciolto il 4° battaglione in ciascun reggimento di fanteria. Le quattro squadre della 14.a compagnia passeranno in aggregazione alle quattro compagnie del 1° battaglione. La 14.a compagnia in aggregazione al 2°. La 15.a al 3°. La 16.a sarà ripartita in parti eguali fra i tre battaglioni. Lo stesso della 4.a compagnia di ciascun battaglione bersaglieri rispetto alle altre compagnie. I graduati ed altri di bassa-forza delle soppresse compagnie nei reggimenti del treno saranno ripartitamente aggregati alle 6 compagnie del rispettivo reggimento. Il furiere e il caporale furiere d'ogni compagnia soppressa (fanteria, bersaglieri e treno) dovranno passare in aggregazione allo stato maggiore del reggimento, dove saranno incaricati di tenere in giornata i ruoli annuali delle rispettive compagnie, o impiegati nei diversi uffici del corpo, secondo il comandante del medesimo ravviserà opportuno. »

Con decreto del 30 dicembre 1866, pubblicato nel num. 93 del *Giornale Militare*, cessano dall'essere considerate come piazze forti e porti fortificati le opere, torri e luoghi del litorale degli antichi Stati di terraferma, del litorale estense-toscano, napoletano e siciliano. Per conseguenza cessano d'essere soggetti alle servitù militari dipendenti da dette piazze e porti fortificati i terreni adiacenti stabiliti dalle leggi in vigore.

Il prefetto di Palermo diresse ai sindaci della provincia la seguente circolare:

Palermo, 13 gennaio 1867.

« Dal 15 del corrente gennaio in poi avrà effetto la disposizione, per la quale debbe provvedersi di carta di circolazione chiunque vada oltre un chilometro dell'abitato del proprio comune: sarà sottoposto all'arresto colui che si trovi sfornito di tal carta fino a che non sarà riconosciuta l'identità della persona.

« Quanto siffatto provvedimento, sia per essere giovevole al mantenimento della pubblica sicurezza, mercè la sorveglianza, che può esercitarsi su coloro, i quali spinti da prave intenzioni si aggirano per le campagne, e infestano gli stradali, niuno può disconoscere.

« Però, stando a cuore dell'autorità governativa che i buoni cittadini non incontrino alcun disturbo nell'esecuzione di questa misura, io, nel ricordare ai signori sindaci che da quel giorno cominceranno le operazioni di ciascuna zona militare, per la precisa attuazione di questa disposizione, invito i medesimi a concorrere con tutto il buon volere a questo fine. — Essi riconosceranno ben di leggieri quanto la loro opera, e la cooperazione della guardia nazionale, alla quale per l'obbietto si rivolgeranno mettendosi di accordo coll'autorità militare, sieno necessarie ad evitare che le oneste persone possan soffrire alcuna molestia.

« Son certo che i signori sindaci comprenderanno la importanza di questo mio invito, e quindi attendo che mi secondino con tutto l'impegno.

« Vogliano intanto accusare ricevuta della presente.

« Il prefetto: *A. Rudinì*.

L'*Unità Italiana* di Milano del 20 annunzia che, anche il dott. Prandina rinunziò all'onorificenza che gli fu conferita per la campagna del 1866.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dall'*Osservatore triestino* il testo della nota circolare del Governo turco alle potenze garanti, annunciata dal telegrafo:

Signore!

Dagli anteriori miei dispacci foste informati della pacificazione dell'isola di Creta, e del concentramento degli avanzi degli insorti nei due punti di Selinos e Kissamos. Io spero, prima ancora che vi giunga la presente, per via telegrafica, potervi annunziare la compiuta sottomissione. Egli è notorio, o signore, che l'insurrezione avrebbe potuto assai prima, e forse senza spargimento di sangue, venir soffocata, se incitatori ellenici, venuti dal di fuori, con arroganti intimimenti, o prepotenti minaccie, non avessero influito sugli abitanti dell'isola, e cooperato soltanto a prolungare la rivolta e ad aumentare il numero delle sgraziate vittime.

Allorchè gli elleni ebbero a convincersi dell'insuccesso dei loro colpevoli disegni, principiarono a turbare apertamente l'ordine nella Tessaglia e nell'Epiro. Posti a parte tutti i riguardi, vengono qui onde riorganizzarvi bande di briganti, le quali varcano il confine, protette dalle forze militari del Governo greco, concentrate in Lamia e Carvassara, massacrando quelli dei nostri sudditi cristiani che loro fanno resistenza, e derubandoli dei loro averi.

Nella previsione che le cose possano procedere energicamente in primavera, vennero già presi importanti provvedimenti per terra e per mare.

Non è adunque in presenza di una insurrezione all'interno che noi ci troviamo attualmente, ma bensì al cospetto di un governo, il quale si sforza nel modo più palese di accendere la rivoluzione sul nostro territorio. Di rimpetto quindi allo svolgersi degli attuali avvenimenti, siam certi che le potenze amiche riconosceranno qualmente il contegno apertamente ostile del governo greco, tanto in rapporto alle faccende di Creta, quanto a quelle che risguardano la tranquillità generale delle altre provincie, sia proprio senza esempio. Esse potenze ci accorderanno in pari tempo come la Sublime Porta, animata unicamente dal desiderio di mantenere la pace, ha dato prove di una magnanimità senza pari.

Ogni cosa però ha un limite, che non può nè deve venir sorpassato; e S. M. Imperiale il Sultano nostro Monarca, augusto signore, non potrebbe restare più a lungo indifferente a vedere come una considerevole parte de'suoi sudditi, che desiderano di viver tranquilli e godere del dovuto appoggio, abbia ad essere la vittima delle passioni e dei rovinosi piani di avventurieri ellenici, e che la quiete del suo impero abbia ad essere turbata o posta in pericolo.

Se il governo greco adunque, violando gli obblighi ch'è tenuto ad osservare, in virtù dei trattati, avesse ad ostinarsi nella condotta da esso fin qui osservata, l'imperiale governo si vedrebbe costretto a dar mano alle misure che gli sono imposte dal dovere della sua sicurezza, riversando in pari tempo sugli elleni tutta quanta la responsabilità delle conseguenze, che potrebbero tener dietro alle indicate misure.

Noi siamo dell'avviso, signore, che soltanto le tre potenze protettrici, le quali tanto sinceramente si adoperano pel mantenimento della pace e dell'ordine in Oriente e per la scrupolosa osservanza de' trattati che guarentiscono l'integrità dell'impero, possono impedire l'accennata eventualità, e ciò coll'interporsi collettivamente rimpetto il Governo greco, riconducendolo sulla via della legalità e de' doveri internazionali, e dichiarando al medesimo di disapprovare il suo contegno. In questo procedere collettivo (delle tre potenze vale a dire) vel ripeto, signore, vediamo l'unico mezzo che possa valere a far cangiare al Gabinetto d'Atene il suo contegno aggressivo, a ridurre ad altre determinazioni il partito rivoluzionario greco, e ad iscongiurare una rottura tra i due Governi, mentre dal canto suo la Sublime Porta ha già invano esauriti tutti gli sforzi per non lasciarsi trascinare a mezzi estremi.

Io v'interesso, o signore, a voler far noto questo stato di cose al Governo di S. M., pregandolo urgentemente d'indirizzare al Governo d'Atene serie rimostranze nel senso indicato.

Voi aggiungerete inoltre che, ove questo passo avesse per isventura a rimaner privo del desiderato effetto, ed ove la Grecia avesse ancora a persistere nell'inosservanza de' doveri impostile da' trattati, il Governo di S. M. il Sultano si vedrebbe, suo malgrado, costretto a prendere quelle disposizioni, che sono richieste dal dovere della propria conservazione.

Voi, o signore, siete autorizzato a dar lettura del presente dispaccio a Sua Eccellenza...., ed a richiesta rilasciargliene copia.

Costantinopoli, 26 dicembre 1866.

AALÌ.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 19:

« Un giornale della sera annunzia che parecchie delle grandi potenze insistono presso la Porta affinchè essa prenda l'iniziativa della convocazione d'una conferenza per risolvere la questione d'Oriente. Le nostre informazioni ci mettono in grado di considerare questa notizia come priva di qualsiasi fondamento. »

Alcuni giornali di Berlino annunziano che il re Guglielmo è indisposto. Ma la *Gazzetta della Germania del Nord* assicura che la sua indisposizione non ha alcuna gravità.

Si legge nei giornali austriaci in data di Vienna 17:

« Si tengono ora delle conferenze sotto la presidenza di S. M. l'imperatore, coll'assistenza delle LL. AA. II. i signori arciduchi Alberto, e Guglielmo, del ministro della guerra len. mar. barone di John ecc. ecc., intorno alla istituzione d'un campo permanente a Bruck sulla Leitha, e tali conferenze sarebbero già avanzate in modo, che l'istituzione d'un campo d'armata permanente a Bruck sul Leitha sarebbe già cosa decisa in alto luogo. S. M. l'imperatore, accompagnato da molti dei signori Arciduchi e dall'alta generalità, si recherà colà verso la metà di maggio, onde ispezionare il campo, ed assistere agli esercizi, alle manovre ecc., prendendovi stanza per circa tre o quattro settimane. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 19 gennaio.*

« La *Presse* rileva essere riuscito di stabilire i punti per la conchiusione d'un trattato fra il Governo e l'Ungheria. Il Governo avrebbe fatto pienamente suo il punto di veduta dell'elaborato della commissione dei 15. Rimarrebbero oggetti comuni: gli affari esteri, e in certo senso le cose dell'esercito, le finanze e i rapporti commerciali. La legge sul completamento dell'esercito rimarrebbe ineseguita; essa verrebbe presentata alla Dieta e rispettivamente alle delegazioni da destinarsi; prima della definizione legale, allo scopo di assicurare la forza armata della Monarchia, verrebbe presentata alla Dieta ungarica qual postulato del Governo la domanda del contingente, nell'estensione approssimativa del risultato ottenibile coll'esecuzione dell'ordinanza sul completamento dell'esercito. Il bilancio unitario dell'impero verrebbe mantenuto. L'Ungheria parteciperebbe all'ammortizzazione ed al pagamento degl'interessi nella proporzione di 60 a 128; la determinazione delle imposte indirette verrebbe lasciata all'Ungheria, la quale dovrebbe valersi in ciò delle istituzioni dell'impero. Verrebbe posta in prospettiva l'abolizione del monopolio del tabacco. I dazi e gli oggetti commerciali sarebbero fondati sugli stessi principii in Ungheria e nelle provincie di qua del Leitha.

« Il *Fremdenblatt* riferisce che il ministro bavarese Hohenlohe, nella circostanza dell'assunzione del suo ufficio, trasmise qui una comunicazione, nella quale si esprime caldamente il desiderio di mantenere e coltivare le amichevoli relazioni della Baviera coll'Austria. »

Leggiamo nella *France* del 19:

« Il Governo russo ha testè instituito un consolato generale a Lemberg in Gallizia. Consideriamo questo fatto come assai importante nella presente situazione. »

Si ha da Pietroburgo, in data del 17, che il principe della Mingrelia Dadian, ha ceduto spontaneamente i suoi diritti di sovranità per sè e suoi discendenti, alla Russia, mediante un'indennità d'un milione di rubli.

Scrivono da Atene, 12 gennaio, all'*Osservatore triestino*:

« È veramente sorprendente la sorte che ha il piccolo vapore greco *Panhellenion* nei suoi viaggi in Candia. Questa settimana codesto vapore in compagnia di un altro piccolo vaporetto della Società greca, nominato *Idra*, effettuò il suo decimo viaggio, e potè sbarcare nell'isola insorta 900 volontari, 2000 fucili e una grande quantità di munizioni e di viveri. Partiti da Sira lunedì mattina, i due piroscafi arrivarono alle 9 di sera nel piccolo porto di Santa Pelagia (cinque miglia distante dalla città di Candia); per ben sei ore rimasero in quel porto sbarcando con tutta comodità, e poi finita la faccenda e ornatisi di alloro, che si trova vicino alla spaggia, se ne ritornarono a Sira, ove furono accolti col massimo entusiasmo, tanto più che si era sparsa la voce della loro cattura per parte degli incrociatori turchi. I bello è che mentre i greci sbarcavano i volontari e le munizioni, i bastimenti turchi passavano a tiro di fucile dal suddetto porto, ed in vista delle sentinelle greche. Com'è da spiegare questa cosa? Ma cosa hanno da temere 35 bastimenti con 2000 bocche da fuoco contro due piccoli vapori mercantili armati di quattro cannoni? Comandava il *Panhellenion* il capitano Orlof, e l'*Idra* il capitano Correnti di Galaxidi. Ambidue erano decisi, se al caso venivano assaliti da qualche bastimento turco, di difendersi fino agli estremi, e poi di far saltare in aria il naviglio. »

Il vice-re d'Egitto ha deciso di far costruire una linea di strada ferrata da Saakim a Barber nel Soudan.

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

« Siamo informati, per lettere particolari dalla Vera Cruz del 22 dicembre, che il generale Blanco è stato nominato ministro della guerra dall'imperatore Massimiliano, in luogo del generale Tavera che é stato nominato ad un comando attivo. Il generale Tavera deve, dicesi, operare nel Chihuahua, che è il centro dei juaristi.

« Gl'imperiali saranno, dicesi, fra breve in forza per agire simultaneamente e con un'azione combinata negli Stati d'Ojaca, di Chihuahua e di San Luis, dove i dissidenti si sono raccolti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M., con il quale s'introducono modificazioni al servizio d'intendenza militare, e si fanno riduzioni numeriche del Corpo predetto.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 21 nella sua parte non ufficiale contiene:

1. La relazione fatta al signor ministro di agricoltura, industria e commercio dalla Commissione reale per l'incremento dell'agricoltura, creata con decreto reale dell'8 settembre 1866.

2. Una circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti e sotto-prefetti del Regno, relativa alla composizione e convocazione dei comizii agrari.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 gennaio

Presidenza del comm. **Pisanelli**, vice-pres.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Fanelli parla sul processo verbale e dichiara che l'altro ieri l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Bargoni fu appoggiato e non approvato. Secondo l'oratore il presidente aveva lasciato prolungare soverchiamente la discussione dopo che l'on. Bargoni aveva fatto la sua proposta ed era stata votata senza che ne fosse annunziato il risultato.

Quanto avvenne dopo la votazione prova sufficientemente che l'ordine del giorno non può ritenersi come approvato.

L'on. Fanelli protesta quindi contro la decisione, come già protestò sabato ma non potè essere udito a motivo dei rumori che in quel momento regnavano in quest'aula. Fatta questa esposizione, l'oratore crede essere indispensabile rinnovare la votazione.

Pres. dà al preopinante le maggiori spiegazioni sopra quanto avvenne sabato al momento della votazione; prega però l'on. Fanelli a ritirare la sua proposta che lo forzerebbe a consultare la Camera.

Fanelli insiste nella sua proposta ripetendo quanto già aveva detto precedentemente sopra questo argomento.

Pres. gli toglie la parola dicendo che non poteva permettere una discussione sopra questo terreno.

Si procede all'appello nominale per la nomina d'un commissario di vigilanza presso l'amministrazione del fondo del culto. In questa votazione v'è ballottaggio fra gli on. Bargoni e Ricci Vincenzo.

Pissavini desidera fare un'interpellanza al ministro d'agricoltura e commercio sopra la Società dei canali Cavour.

Cancellieri fa pure istanza di poter interpellare il ministro delle finanze sopra il Banco di Sicilia.

La Camera stabilisce di porre queste due interpellanze all'ordine del giorno di giovedì.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo a disposizioni spettanti alle servitù del pascolo e del legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Questo progetto di legge tende ad estendere anche al principato di Piombino l'abolizione di qualunque vincolo della proprietà e la pronta rimozione d'ogni ostacolo alla totale libertà delle terre.

Un progetto di legge in questo senso, composto di quattro articoli, fu presentato, l'anno scorso, dal deputato Salvagnoli, e poi esaminato da una Commissione, di cui è relatore l'on. Capone, che lo rifece con 24 articoli.

La discussione generale è aperta.

De Witt combatte questa legge perchè la trova inutile. Nell'ex principato di Piombino le servitù feudali e civiche sono già abolite di diritto in virtù d'una legge del 1840. Se questa legge non si osserva, ciò deve attribuirsi al fatto che i cittadini non la vogliono rispettare perchè la credono contraria ai propri interessi. In tutti i casi, se il Governo volesse veramente abolire queste servitù, non avrebbe bisogno di fare questa legge, basterebbe che facesse dar vigore a quella del 1840.

Salvagnoli, membro della Commissione, parla lungamente ma a voce bassissima in favore di questo progetto di legge.

Scolari parla nel senso dell'on. De Witt e sostiene anch'egli che il motuproprio del 1840 abolì nell'ex-principato di Piombino le servitù di pascolo e legnatico.

L'oratore sostiene che la quistione è una semplice questione di diritto privato, e che la sola cosa che qui devesi decidere è quella di sapere ciò che i proprietari delle terre devono a coloro che avevano in passato il diritto di pascolare.

Il motu proprio aveva ordinato questa liquidazione ma gli agenti del Governo passato lasciarono correre anni sopra anni senza compilare i relativi regolamenti.

L'on. Scolari sostiene esser questa una quistione di dare e avere e che per definirla non v'ha bisogno di creare tribunali ordinari, facendolo si manometterebbe lo Statuto il quale prescrive che nessuno può essere distratto ai suoi giudici naturali.

(La Camera è pressochè deserta e pochi deputati presenti sembrano non interessarsi gran fatto alla discussione.)

Parlano in vario senso gli onorevoli Musmeci, Cortese, Capone (relatore) e Scolari.

Pres. dà lettura d'una domanda d'interpellanza del deputato Lazzaro al ministro dell'interno intorno allo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli fatto con decreto di ieri.

Ricasoli (ministro dell'interno) si dichiara disposto a rispondere e propone che questa interpellanza abbia luogo giovedì.

Questa proposta è approvata.

Cordova (ministro) parla lungamente in favore della legge. L'oratore svolge, con quella celerità di parola che gli è propria, moltissime ragioni che militano per l'adozione del progetto di legge e corrobora il suo discorso con una infinità di esempii, di date e di cifre.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seguito della discussione.

CRONACA DI FIRENZE

Il giorno in cui ricorreva la festa di Sant'Antonio, il Corpo dei pompieri municipali in tenuta di gala, dopo una bella parata si recava ad assistere alle sacre funzioni in Santa Trinita. La sera di quell'istesso giorno veniva poi aperto al pubblico il loro arsenale, affinchè tutti potessero giudicare della perfezione delle nuove macchine e dei nuovi mezzi di trasporto di cui si è arricchito da poco tempo in qua quell'utilissimo stabilimento.

Nell'anno testè decorso, il benemerito Corpo dei pompieri municipali prestò la sua opera efficace in 83 incendii, dei quali 70 si manifestarono entro la cerchia delle antiche mura, 10 entro la nuova cinta e 3 nei comuni limitrofi.

Di quei 83 incendii, cinque soltanto presero proporzioni oltremodo gravi, e fu mercè gli energici sforzi dei pompieri che non si ebbero a deplorare vittime, e che il fuoco non si comunicò a stabili vicini.

Domenica, 20, vi fu pericolo d'incendio nel palazzo della prefettura; ma fortunatamente non vi bruciarono che una tenda e poche carte di nessuna importanza, perchè un usciere ed alcuni impiegati accorsero prontamente a spegnere il fuoco ch'erasi manifestato in uno stanzino del gabinetto particolare del prefetto.

Il Comitato medico per gli asili infantili, domenica passata, dopo discussi gli affari che erano all'ordine del giorno, costituì nel seguente modo il seggio presidenziale per l'anno 1867:

Presidente, cav. dott. Angiolo Panattoni — *Vice-Presidente*, dott. Luigi Fioravanti — *Segretario*, dott. Chiarino Chiarini — *Vice-Segretario*, dott. Scipione Banti — *Ispettori Medici*, dott. Luigi Taccini, cav. dott. Alessandro Casetti, dott. Peleo Puccioni, dott. Ettore del Noce e dott. Enrico Bosi — *Ispettore farmacista*, Giovanni Fanfani.

Firenze conta un nuovo giornale che s'intitola *Cesare Beccaria*, foglio settimanale della riforma carceraria, diretto dal deputato Federico Bellazzi.

Al nuovo confratello auguriamo associati, lettori e prospera vita.

La tipografia dei successori Le Monnier ha testè pubblicato il primo fascicolo (gennaio 1867) dell'anno secondo della *Nuova Antologia*, che contiene i seguenti lavori:

I. *La politica nella poesia del secolo XIII e XIV*, per Alessandro d'Ancona. — II. *La monarchia di Savoia.* — Nuovi studi storici. — (Continuazione del *periodo III*, dal 1185 al 1343), per Luigi Cibrario. — III. *La meteorologia e la fisica terrestre in Italia, osservazioni ed esperienze.* — Parte prima. Meteorologia, per C. Matteucci. — IV. *Gressoney e Breithorn* — Viaggi alpini, per V. Radicati di Marmorito. — V. *La Serbia e Cinzero d'Oriente*, per O. Pozza. — VI. *Finanza.* — Il bilanci del 1867, per F. Ferrara. — VII. *Bibliografia.* — VIII. *La filosofia di G. B. Bossuet*, dissertazione e tesi presentate da Pietro Luciano da Savigliano, dottore in filosofia e lettere, per l'esame di concorso d'aggregazione alla Facoltà di lettere e filosofia nella Regia Università di Torino, 10 novembre 1866. Torino, tipografia Favale. — IX. *Storia della filosofia:* Cartesio, Malebranche, Spinoza, per il professore Sebastiano Turbiglio. Torino, tipografia Italiana, 1866. — X. *G. B. Vico*, studii critici e comparativi di Carlo Cantoni. Torino, stabilimento Civelli, 1866, per Luigi Ferri. — XI. *Manuale dell'antico tedesco*, ad uso delle scuole superiori (Altdeutsches uebungsbuch zum gebrauch an hochschulen) di Francesco Pfeiffer. Vienna, 1866, (pp. VIII, 206), per E. Teza. — XII. *Rassegna musicale*, per F. D'Arcais. — XIII. *Rassegna politica.* — Anno nuovo ed anno vecchio. — Gli oracoli. — L'esercito professionale e il nazionale. — Macchiavelli, Blücher e Clausewitz. — Prussia ed Italia nei rapporti militari. Progresso ed economia. — Le corazze delle navi da guerra. — Questioni delle finanze e di Roma. XIV. — *Bollettino bibliografico.*

Dalla società Le Monnier si pubblicherà quanto prima una nuova traduzione di C. Rusconi dei capolavori dello Sheakspeare col testo inglese di riscontro. È la settima edizione di quel volgarizzamento, e l'impresa non dovrebbe fallire a glorioso porto. Oltre a studio letterario, servirà come testo di lingua per gli studiosi delle due favelle inglese ed italiana.

A giorni daremo poi un cenno critico del romanzo dello stesso Rusconi, l'*Incoronazione di Carlo V*, di cui è stata pubblicata la terza edizione in quest'ultimi giorni.

Domani, mercoledì, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori, il prof. Pasquale Villari farà la sua lezione di *Storia d'Italia.*

Nello stesso giorno e nell'Istituto suddetto, all'una e mezzo pom., il prof. A. Solinas esporrà i monumenti che rappresentano le *Nozze di Teti e Peleo.*

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 21 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Il barometro è di nuovo abbassato su tutta la Penisola: di 5 mm. ad Aosta e Moncalieri, di 2 a 3 mm. a Genova, Rimini, Ancona, e nelle stazioni del mezzogiorno sull'Adriatico; quasi stazionario nel centro.

Temperatura poco diversa da ieri, pioggia in tutto il mezzogiorno e nel centro. Cielo nuvoloso o minaccioso a Taranto. Mare mosso, deboli i venti del sud e sud-ovest; solamente a Taranto e a Roma forte il sud.

Anche nel centro d'Europa e nell'impero austriaco il barometro abbassa e soffia forte il vento d'ovest.

Qui [illegible] il barometro ad abbassare e soffia il sud-ovest in tutta l'atmosfera.

Dura sempre la stagione incerta e da pioggia, e senza indizio di ristabilirsi.

Nella giornata del 19 gennaio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 1,0.

Nella notte del 20 gennaio, la temperatura minima fu di + 6,0.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di martedì, 22 corrente, alle ore 7 e mezzo rappresentazione dell'opera *Nabucco.* Ballo grande *Azemi.*

Atti di morte denunziati 8 nel dì 19 gennaio 1867.

Biagerini Giovanni, di anni 78 — Bianchi Valentino, id. 22 — Innocenti Iacopo, id. 70 — Cambi Giovanni, id. 66 — Giuntini Adolfo, id. 15 — Tempesti Baldassare, id. 39.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 19 gennaio, furono 19, cioè, 10 maschi e 9 femmine.

Nel dì 20:

Vieri Eva, d'anni 23 — Giannini Mariano, id. 25 — Corsani Vincenzo, id. 42 — Villoresi Maria, id. 66 — Socci Fedeli, id. 68 — Fattori Maria, id. 87 — Pestelli Annunziata, id. 75 — Brauzi Domenica, id. 66 — Borresi Maria, id. 90 — Buonaiuti Giuseppe, id. 84.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 20 gennaio, furono 25, cioè, 10 maschi e 15 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La leva in Sicilia. — Leggiamo in data del 15 nel *Giornale di Sicilia*, che le operazioni di leva nei mandamenti di Carini e di Bagaria han dato i seguenti risultati:

Iscritti sulle liste di Carini 341, presentati 297.

Iscritti sulle liste di Bagaria 295, presentati 215.

Deliberazione comunale. — Il Consiglio comunale di Partinico, volendo coadiuvare al consolidamento della pubblica sicurezza ed al mantenimento dell'ordine e della tranquillità, nella seduta del dì 8 andante deliberava la costituzione di un corpo di 20 guardie campestri a cavallo alla custodia di quel territorio.

Caduta di una frana. — La *Gazzetta Ticinese* del 17 scrive:

Sulla strada cantonale tra Bissone e Maroggia, nella notte dal 15 al 16 corrente, è caduta una voluminosa frana, conseguenza del taglio fatto in quella località pei lavori della ferrovia. Il passo è interrotto alle vetture, e non potrà essere riaperto che dopo domani, usando i maggiori sforzi. Il servizio della posta e de' viaggiatori si fa pel lago, a mezzo del battello a vapore.

Arresto. — Questa notte, scrive l'*Italia* di Napoli del 17, è stato arrestato il ricevitore di Casoria De Paola, il quale aveva involato dalla cassa della ricevitoria la somma di 40 mila lire.

Costui da due anni seppe sfuggire a tutte le ricerche delle autorità.

La neve nei Grigioni. — La *Gazzetta del Popolo ticinese* del 17 scrive che la Bassa-Engadina è seppellita sotto la neve. Per tre giorni la neve è caduta senza interruzione. Gli usci delle case si trovano dinnanzi ad una barricata. Come la temperatura non è fredda, così le località esposte alle frane hanno vive inquietudini.

Alta marea a Trieste. — Nel *Diavoletto* del 19 si legge:

La colma allagò, ieri l'altro a sera, tutta la piazza S. Pietro, quella del teatro e parte della piazza della Borsa, colle vie laterali, entrò nei negozi e nei caffè, talchè gli avventori del caffè degli Specchi furono costretti salvarsi, montando sui tavoli: molte persone s'erano rifugiate nel giardino del Mandracchio, dove l'acqua non poteva giungere. Alle rive l'acqua arrivava ai cavalli sino al ventre, ed entrava pure nelle vetture che passavano lungo la riva. Secondo la *Triester Zeitung*, la libreria Münster avrebbe sofferto un danno di circa 2000 fiorini. La colma del mare aveva raggiunto la sua maggiore altezza dopo le ore 5; verso le 7 l'acqua era calata, ed alle 9 incominciò nuovamente a piovere.

Disastri in Francia. — I giornali francesi parlano a lungo dei danni cagionati dalla straordinaria quantità di neve caduta in molte parti della Francia. A Parigi è rimasta interrotta la circolazione degli omnibus e delle carrozze; il freddo è intenso e si scivola sì facilmente per le vie ch'è pericoloso anche l'andare a piedi. Anche nella maggior parte dei dipartimenti la neve e il cattivo tempo hanno rese difficili le comunicazioni. Presso Montbrison, un convoglio di viaggiatori si trovò improvvisamente arrestato dalla neve e non potè ricevere soccorsi durante tutta la notte. La mattina esso era interamente coperto di neve e si durò fatica a ritrovarlo. Si dovettero ritirare i viaggiatori uno alla volta e quasi gelati. In molti luoghi si temono inondazioni.

Disastro a Londra. — Il *Sun* reca i seguenti particolari sulla catastrofe di Regent's Park a Londra, accennata il 16 dal telegrafo:

Nell'istante della disgrazia, una folla immensa di gentiluomini e di donne in gran toeletta passeggiavano sul ghiaccio: ad un tratto, verso le quattro ore, gran parte del ghiaccio mancò sotto il peso, e quasi duecento persone precipitarono nell'acqua.

Non che descrivere, è difficile immaginare le grida dei disgraziati pattinatori, e delle loro mogli e figlie ed amici, che erano a migliaia sulla riva del lago.

Immediatamente si chiamarono gli uomini della Società Reale d'umanità, che si accinsero al soccorso con uno zelo ammirabile, e salvarono circa 40 persone. Un gentiluomo salvò due ragazzine nel momento che si disperava di loro. Non meno di cinquanta persone perirono.

La massima costernazione si diffuse per la città: nè riuscì alla polizia d'impedire che molte migliaia di curiosi traessero sul teatro dell'avvenimento.

Disastro. — Scrivono da Monteleone Rocca Doria alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 17 gennaio:

Un luttuoso avvenimento funestò nello scorso mese questo miserabile villaggio, avvenimento che nella mente degli uomini durerà impresso come l'assedio aragonese sofferto nel tempo di Nicolò Doria. Nel giorno 17 moriva in giovine età il nostro buon sindaco, Pietro Paolo Masala, ch'era il primo proprietario del paese. Il popolo, alla spiacevole notizia, si affollò in un istante nella di lui casa, guidato dal dolore per la perdita irreparabile, e per manifestare alla famiglia il cordoglio da cui era compreso. Fu un continuo salir le scale dalle persone di ogni età e ceto per rimirare l'ultima volta, e spargere una lagrima sopra l'esangue spoglia del loro benefattore. Erano circa cento le persone che singhiozzanti stavano intorno alla camera in cui giaceva il cadavere, quando in un tratto il solaio, dal troppo peso, cedette e crollò d'improvviso. Tutti precipitarono, e caddero giù confusamente, da una discreta altezza, insieme al cadavere! Fu terribile la scossa e lo scompiglio; le grida dei miseri che sollevavano chi le braccia chi le gambe da mezzo le macerie straziavano l'anima! Lo spavento dei circostanti e dei vicini fu inesplicabile. Tutti corsero a gara per prestare aiuto a quelle persone; uomini e donne, grandi e piccoli ammucchiati come in un carnaio. Dopo molte ore di penosa fatica si trovò morta una donna, e le altre persone, più o meno, tutte malconce con rottura di membri o con contusioni. Uno sconforto è piombato sopra molte famiglie. Gli uomini staranno molto tempo inabili al lavoro, e le donne senza prestare le cure che richiedonsi in famiglia.

Aggressione. — Nella *Gazzetta Biellese* del 17 si legge:

Nel corso della notte di domenica (13) uno sconosciuto, armato di lungo coltello, assaltava sulla strada tendente a Pralungo certo C., che riducevasi solo alla propria abitazione, e dopo una fiera lotta, in cui l'aggredito rimaneva ferito, facevasi rimettere da costui tutti i denari di cui era detentore, non che un portafoglio contenente alcune lettere di cambio per lire 3000 circa. La giustizia è sulle traccie del colpevole.

Marea. — Questa mane, scrive il *Tempo* di Venezia del 19, la piazza di S. Marco fu nuovamente invasa dall'alta marea.

Alle ore 10 la parte delle procuratie vecchie era quasi tutta ricoperta d'acqua. I fondachi e le botteghe ivi situate incominciavano già ad essere inaffiate.

Nell'ora in cui scriviamo (2 pomeridiane) splende un sole primaverile e la marea è in decrescenza.

Infortunio. — La *Voce delle Alpi* di Belluno del 17 corrente scrive:

Laron Ladislao postiglione detto Fasan Carlo, del Pio luogo, dell'età d'anni 37, prendeva in consegna la sera del 15 corrente poco dopo le ore 8 la valigia postale che da Belluno s'inoltra fino a Conegliano, e malgrado che la notte fosse triste e burrascosa, progrediva a stento il suo viaggio con carrettina coperta, quando giunto poco lontano da S. Croce e precisamente nella località sotto le *Valli*, s'accorse d'una frana che discendeva dal monte. Sperando passarla a tempo, staccò il cavallo e montò sopra di esso colla valigia. Fatti pochi passi, la frana discese con tal forza e con tal quantità, che lo coperse a mezza vita, ed ivi miseramente morì, lasciando senza pane una moglie puerpera e cinque figli, il maggiore dei quali non oltrepassa i dodici anni.

Disertori e renitenti. — Il *Giornale di Sicilia* dell'11 annunzia che, il giorno prima, si presentarono spontaneamente alle autorità militari, un renitente ed un disertore di Partinico, e due disertori e due renitenti di Misilmeri.

Decessi. — Il cardinale Clemente Villecourt, morto a Roma il 17 corrente, era nato a Lione il 9 ottobre 1787, e dopo essere stato preconizzato vescovo della Rochelle nel Concistoro del 1° febbraio 1836, in quello del 17 dicembre 1855 fu creato prete cardinale col titolo di S. Pancrazio fuori le mura.

— Il 18 corrente, in S. Sepolcro, cessava di vivere monsignor Giuseppe Singlau vescovo di quella Diocesi. Egli era nato a Pisa il 21 ottobre 1801.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 scrivono da Palermo:

Il giorno 16 del corrente mese si è costituito dinanzi al prefetto di Palermo il capobanda Palazzo Natale, da Marineo, ricercato dalla giustizia per aver preso parte attiva ai moti del passato settembre.

— Da Salerno:

Il giorno 19 del corrente mese è stato arrestato nella contrada Pianella, comune di Montecorvino, il brigante Nicola Vassallo.

— Da Ravenna:

Lo stesso giorno in seguito ad un accanito conflitto coi carabinieri di Russi e di Ravenna, comandati dal loro capitano, è stato ucciso il famigerato Maccione, che da molto tempo infestava quella provincia. Due brigadieri dei carabinieri rimasero feriti leggermente.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Stoccolma, 20. — Apertura delle Camere. — Sua Maestà il Re pronunziò un discorso in cui raccomandò di usare moderazione; disse che la Svezia non desidera punto d'immischiarsi nelle complicazioni presenti e future che minacciano l'Europa. Esso considera le sue attuali frontiere come naturali e legate alla sua sicurezza.

Madrid, 20. — La Regina, rispondendo alla deputazione provinciale, disse che essa desidera ardentemente il benessere del popolo, ma la realizzazione di questo voto dipende dal consolidamento dell'ordine pubblico.

Parigi, 21. — Leggesi nel *Moniteur:*

Il governo desidera vivamente di sottoporre all'apprezzamento dei grandi Corpi dello Stato i motivi che hanno determinato la sua condotta riguardo alla politica estera. La soppressione della discussione dell'indirizzo non farà ritardare le spiegazioni su questo proposito, perchè il governo è deciso di accettare fino dal principio della sessione le interpellanze che gli venissero fatte sugli affari esteri.

Firenze, 21. — Elezioni — Belluno, ball. fra Lioy e Vanni. — Zogno, ball. fra Cucchi e Picozzi.

Nuova York, 19. — Si ha da Messico che il generale Bazaine ha permesso ai soldati francesi, che ne fanno domanda, d'entrare in servizio dell'Imperatore Massimiliano.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 21 gennaio

	19	21
Fondi francesi 3 %	69 45	69 32
» » 4 1/2 %	98 75	98 75
Consolidati inglesi	90 3/4	90 3/4
» fine febbraio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 90	54 75
» fine mese	54 80	54 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	487	504
» » » italiano	300	295
» » » spagnuolo	298	300
Strade ferr. Vitt. Emanuele	97	93
» » Lombardo-Ven.	391	388
» » Austriache	388	387
» » Romane	98	100
Obbligazioni	133	135
» del Prest. austr. 1865	305	305
» » in cont.	340	310

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del* 21 *gennaio.*

5 %	C. l.	57 45	d.	57 40
Id.	F.C. l.	57 50	d.	57 40
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 25	d.	70 —
3 %	C. l.	37 25		36 95
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1462 —		1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1550 —	d.	1540 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	103 —	d.	105 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	81 —	d.	— —
Obbl. 3 % della sud.	C. l.	186 —	d.	184 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	240 —	d.	237 —
Obbl. 3 % della detta	C. l.	150 —	d.	148 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 —	d.	384 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. coman. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 50		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %	57 40			
Napoleone d'oro	20 05	—	21 50	

Via dei Panzani N. 14. Primo piano — **FIRENZE** — accanto alla pasticceria MORONI

Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

LE ORGIE MISTERIOSE D'UN CONVENTO
ED I FRUTTI DELL'EGOISMO

Due volumi in 16. Napoli, 1866. — Prezzo Lire 1 20

Si spedisce franco di porto in tutto il regno a chi rimetterà il suddetto importo in vaglia postale o francobolli all'editore G. B. Rossi, Livorno [Toscana].

Gratis si spedisce il catalogo di libri di amena letteratura a prezzi da non *temer concorrenza.*

PRESTITO SPAGNUOLO
1867

La Banca franco-italiana sotto la ditta L. LAUZE e COMP. ha sottoscritto per suo conto un lotto dei 173,186 Titoli, o parti d'interessi, d'una *Società civile*, il di cui atto è stato passato il 4 gennaio 1867 dai signori Dufour e Cottin, notai a Parigi, e che ha per oggetto di esigere e di ripartire fra tutti i partecipanti venti *annuità* di L. 8,750,000 ciascuna, pagabili a Parigi dal Governo spagnuolo.

Questa Società civile si compone di tutti i sottoscrittori. Ne fanno già parte: I signori *Fould e C. — F. A. Seillière — Marcuard, André e C. — Mallet fratelli e C. — Pillet Will e C. — A. Pinard — Abarroa, Uribarren et Goguel — Hottinguer et C.*

La suddetta Banca si è perciò incaricata di collocarli in Italia alle seguenti condizioni:

I Titoli sono emessi a L. 450 in oro, con godimento dal 1 gennaio corrente. Essi daranno un *interesse annuo di L. 40*, pagabile per semestri, il 1 luglio e 1 gennaio d'ogni anno.

I medesimi saranno al portatore e *rimborsabili* in 20 anni a L. 500 (oro) per mezzo d'estrazioni semestrali.

GARANZIE:

Questi Titoli hanno in garanzia, oltre l'obbligo diretto del Governo spagnuolo, Una sicurtà in biglietti ipotecari (detti *pagarès*), sottoscritti all'ordine del Tesoro spagnuolo dagli acquistatori dei beni nazionali, per saldo ed in pagamento della porzione del prezzo di questi beni che rimane a pagarsi. I *pagarès* dati in pegno s'elevano alla somma di **700 milioni** di reali, cioè a L. **175 milioni**, e saranno depositati al Banco di sconto di Parigi, mandatario statutario della Società.

Si verserà all'atto della sottoscrizione		L. 200
Dal 1° al 10 marzo		» 100
Dal 1° al 10 maggio		» 100
Il 1° luglio	L. 50	
A dedursi il *coupon* scaduto	» 20	
	» 30	» 30
	Totale	L. 430 (oro)

Il pagamento degli interessi semestrali ed il rimborso dei titoli designati dalla sorte, s'effettuerà a Parigi dal *Banco di sconto*, a Torino e Milano dalla *Banca franco-italiana* in moneta d'oro.

Le estrazioni avranno luogo pubblicamente al detto Banco il 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno. La 1ª estrazione avrà luogo il 1° giugno 1867, ed il primo rimborso il 1° luglio seguente, e così in seguito di sei in sei mesi.

Le sottoscrizioni si ricevono:

A **Torino**, presso la Casa bancaria *L. Lauze e C.*, via Carlo Alberto, 18.

A **Milano**, presso la medesima, via S. Pietro all'Orto, 8.

La suddetta Ditta s'incarica del pagamento dei *coupons* e rimborsi in oro, dell'invio del listino dei numeri estratti, e rilascia programmi.

La sottoscrizione sarà chiusa lunedì sera, 24 corrente, alle ore 5.

TINTURA ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 11.

Boccetta grande L. **1 20**. — Id. mezza L. **0 60**.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo mezza Bottiglia L. 2,75, intera Bottiglia L. 3,45. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

Depelatorio di Berzeliss

Questo preparato in cui non entra arsenico, toglie e fa cadere in meno di cinque minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo senza recar danno alla pelle e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita, meglio che col più perfetto rasoio. Quando poi l'operazione si ripete più volte di seguito, detti peli finiscono per non nascere più. La boccetta munita dell'istruzione costa lire 3.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli. Trasporto a carico del Committente.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. DELLA DIATESI SCROFOLOSA e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA. La traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . L. 3

SYME. ELEMENTI DI CHIRURGIA. Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

CHIVARDI. MANUALE DI ELETTROTERAPIA. Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . L. 3

SKODA. TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . L. 3

DE RENZI dott. Enrico. SOMMARIO DI ANATOMIA microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. CHIRURGIA MILITARE, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

OMNIBUS

I VIAGGIATORI che si recano nelle provincie meridionali del Regno, transitando per gli Stati Pontifici, non abbisognano ormai del visto della Legazione di Spagna in questa capitale.

Ma detta formalità continuerà ad esser richiesta per i viaggiatori che vadano a Roma, e il visto della Legazione Spagnuola, come per lo passato, continuerà ad essere apposto gratis.

ALLOGGIO signorilmente mobiliato in una delle più belle posizioni di Firenze, di 16 stanze, al primo piano. — Per le trattative dirigersi all'Agente Commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27.

SI RICERCA un grandioso locale per uso di stabilimento industriale in buona posizione in Firenze. — Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

ECCELLENTE OCCASIONE *per la compra di un buon cavallo* da sella che può anche servire per carrozza.

Prezzo ristretto, visto la prossima partenza del proprietario (Ufficiale Superiore dell'Esercito), lire 750.

Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27 Firenze.

PRIMO PIANO quartiere grande di lusso N. 24 stanze con stufa in ogni stanza, acqua a tromba al 1.o piano, e in cucina a terreno, 4 luoghi comodi, di cui uno all'inglese con l'acqua.

Volendo, vi è anche bella rimessa e scuderia. Il quartiere solo 4,000 fr.; con rimessa e scuderia 5,000. — Per le trattative alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27 Firenze.

ASMA guarita coi SIGARI BARÈ farm. (*Cull. Ste Catherine, 13, Paris*). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dá Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

PALESTRA MUSICALE
MODO DI PUBBLICAZIONI

832 pagine di musica per anno.
64 pagine di musica per mese.
52 numeri per anno.
16 pagine per ciascun numero settimanale.

Anno L. **28** — Sem. L. **14 50**
Trimestre L. **7 80** — Un mese L. **2 80**

COMPOSIZIONI MUSICALI
contenute nel primo numero

FANTASIETTA in *la* di S. Golinelli.
LA VANITOSA, *mazurka caratteristica* di G. Unia (Op. 183).
NON PIU' AMORE, *romanza ad una voce*, musica del maestro Vanni.

Nel secondo numero:

RÉVERIE pour piano, par Ugo Errera.
LONTANO, canzonetta in chiave di *sol*, musica di Michele Ruta, parole di Giuseppe Restini. Dedicata alla signora Candida Ardia.
LA SEMPLICETTA, *mazurka caratteristica* di G. Unia (Op. 183).

Ogni numero cent. 80.

Contro vaglia o francobolli per associazione e numeri di saggio diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze. Si spedisce franco. Verrà pure spedito gratis il programma a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

OLIO SCHUMLAY
CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e lapplicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate. **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

LOCANDA
DELL'UNIVERSO

CORSO VITTORIO EMANUELE
E VIA GARIBALDI. — IN FIRENZE.

M. Stignani avendo partecipato dell'amministrazione del GRAND HÔTEL-DU LOUVRE a Parigi, ha consecrato al suo nuovo stabilimento ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole della cucina e del servizio.

Questo magnifico stabilimento composto di 110 camere tutte nuovamente mobiliate, ha la sua posizione sopra ad Arno e sopra un superbo giardino appartenente alla Locanda.

GRANDI E PICCOLI APPARTAMENTI
CAMERE DA TRE FRANCHI

Tavola rotonda. — Sale da trattoria, da lettura e da biliardo. — Omnibus della locanda all'arrivo di tutti i treni.

ACQUA DA TOELETTE
ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio
Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60
grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccette L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Diodorato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asinina. Col sciroppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocc. L. 1 60.

Vino Febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Bocc. L. 1 60.

Vino Antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferrugginoso. È usato nelle malattie dello *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre;* promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour N. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce in Provincia col trasporto a carico del committente.

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4
si continua
LA VENDITA DI MUSICA
PER LIQUIDAZIONE
Sconti 70, 75 e 80 per cento
Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

APPARECCHI CONTINUI
Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità
ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.
Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER
114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

Goccie
RIGENERATRICI
del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. — Una sola Boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottor THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — Vendesi a Firenze, Libreria Bettini e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — I medicamenti THOMPSON si trovano nella Farmacia Pieri. — (SCONTO D'USO AI FARMACISTI).

De-Bernardini

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, asma, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti specialmente. — L. **2 50** la scatola, ed istruzioni. Effetti garantiti.

Deposito generale: Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, Pieri, via Condotta. — Signorini — Roberts Legazione Britannica — farmacia Reale Italiana al Duomo — Livorno, Crecchi e Brivant — Pisa Carraj — Lucca Gemignani — Siena Mencarelli.

NB. — Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'autore **De-Bernardini**. *I consumatori esigeranno tali requisiti — non verificandoli si riterranno come falsificate, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova, si procederà a termini di legge.*

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. Prezzo della scatola coll'istruzione L. **11**.

Deposito unico in Firenze nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI.

Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo, quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.